

Una medaglia d'onore per Gergo Pescini, santacrocese internato nei lager nazisti



Una medaglia d'onore che racconta la vicenda storica e umana di un santacrocese che ebbe la sventura di fare l'esperienza dei campi di lavoro della Germania nazista e fortunatamente ne uscì vivo nel corpo, ma sicuramente provato nello spirito.

Gergo Pescini, santacrocese doc, nato nel 1917 alla firma dell'armistizio dell'8 settembre '43 era militare e per questo per i nazisti non fu difficile catturarlo il 10 settembre dello stesso anno per spedirlo in un campo di lavoro nazista. Uno di quei campi che dovevano sostenere lo sforzo bellico nazista e dove venivano internati i prigionieri di guerra, qui la vita non era facile. Una delle principali differenze che vi erano con i campi di sterminio, dove

invece finivano gli ebrei, era che lo scopo non era lo sterminio di massa, ma lo sfruttamento fino allo stremo delle forze lavoro dell'uomo, in una condizione di prigionia durissima. Pescini riuscì a sopravvivere e tornare a Santa Croce, dove poi è rimasta la sua famiglia e dove ha vissuto fino al 1987.

Ieri in occasione delle commemorazioni per il **Giorno della Memoria** il prefetto di Pisa, **Maria Luisa D'Alessandro**, figura che rappresenta lo Stato sul territorio, ha conferito postuma alla memoria la medaglia d'onore a Gerardo Pescini, per le sofferenze patite durante la prigionia.

A ritirarla c'erano il nipote Roberto Pescini e il sindaco di Santa Croce sull'Arno **Roberto Giannoni**.

“E' stato un onore accompagnare il nipote di Pescini a ritirare l'onorificenza conferita al nonno. Un italiano, che come molti dopo l'8 settembre fu colpito da questa sciagura dell'internazione nei campi di lavoro. Una reazione brutale e disumana delle forze naziste, che scontò per lo più la popolazione civile e militare dopo l'armistizio dell'8 settembre. Anche queste cerimonie contribuiscono a mantenere viva la Memoria della brutalità verso gli italiani in quel periodo e credo che sia giusto che Santa Croce ricordi anche di questo suo concittadino che ha subito la prigionia nazista”.